



ire che un buon restauro conservativo consente la rintracciabilità del vissuto di una dimora, il riemergere di memorie storiche, famigliari, personali e, ancora, che

esprime l'intento, i valori e gli sforzi intellettuali e conoscitivi di chi lo ha intrapreso è come affermare quali sono le caratteristiche peculiari e irrinunciabili proprie del restauro conservativo. Ma quan-

do si tratta di mettere in pratica queste linee guida le cose cambiano e l'asserzione iniziale non appare più così scontata. I problemi insiti in ogni restauro, lo studio della struttura originaria, la ricer-





ca dei materiali più adatti e congrui, degli artigiani, delle imprese edili e degli arredi "pertinenti", restituiscono un quadro più complesso e variegato di ciò che significa restauro conservativo di una dimora storica. E quando si può assistere con i propri occhi ad un restauro eseguito in questi termini, le cose cambiano ancora: quando l'architettura e l'arredamento restituiscono intatte allo spettatore le sensazioni e le atmosfere che hanno governato la dimora nei secoli passati, cresce, mediata dalle emozioni, la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un'opera impo-







La cura degli arredi ha permesso che venisse restituita fedelmente l'atmosfera originaria della dimora, valorizzandola con l'inserimento di dettagli moderni. I mobili sono stati acquistati presso antiquari o provengono da collezioni private.







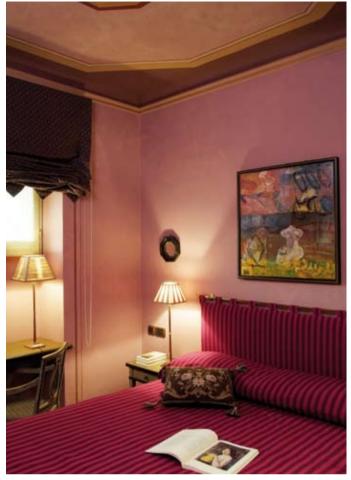
nente. È questo il caso del restauro voluto e curato da Cristina Frua De Angeli della storica Villa San Carlo Borromeo, dove su uno degli ingressi due stelle di David ricordano l'occupazione nazista durante la Repubblica di Salò, una delle tante testimonianze storiche rintracciabili all'esterno come all'interno della villa. Nei primi anni Ottanta

Cristina Frua De Angeli acquista la proprietà dalla famiglia Borromeo: la villa e il parco, rimasti in stato d'abbandono per oltre vent'anni, si mostravano in gravi condizioni con il tetto seriamente danneggiato, gli infissi rovinati, il terrazzo crollato, i muri impregnati d'acqua ed erosi dall'edera e il lussuoso parco reso a tratti non traversabile. Il restau-

di questa dimora storica, è durato molti anni e si è svolto con uno studio approfondito della costruzione e con una meticolosa cura nelle scelte dei materiali e tecniche edili così come nella scelta dei professionisti che hanno collaborato nei diversi settori e fasi del restauro.

70 | la casa di una volta | 71







72 | la casa di una volta | 73



Valorizzazione dell'antico

"Dal lavoro di redazione e traduzione di un testo, ho imparato che, quando traduciamo un testo non dobbiamo entrare con la nostra idea, ma dobbiamo cercare di restituire in un'altra lingua quel testo. Accade la stessa cosa con il restauro", spiega la scrittrice che ha diretto i lavori a villa San Carlo Borromeo, Frua De Angeli. Nel rispetto di quest' idea sono stati eseguiti i lavori, in ascolto attento e rigoroso degli elementi architettonici e dei segni lasciati su di essi dalla storia. Il restauro si è svolto quindi con criteri rigorosamente conservativi, grazie anche alla collaborazione di esperti, consulenti, tec-

nici, storici, filologi, ingegneri, architetti, sempre sotto la direzione della Soprintendenza ai beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano. La ricerca dei materiali è stata un punto di focale importanza e si è attinto a piene mani a ciò che già esisteva nella villa: sono stati riutilizzati, restaurandoli, marmi, graniti, cementi colorati, beole, legno, i cancelli d'accesso, i camini originari. Ma al recupero di antichi materiali si sono anche combinati interventi di carattere moderno che hanno toccato i settori come quello della telematica e del cablaggio, indispensabili "accessori" dell'uomo contemporaneo.

Storia di una dimora

Le radici storiche di Villa San Carlo Borromeo affondano a tempi molto remoti, sorge infatti su una collina artificiale, base di un insediamento celtico, soppiantato successivamente da una roccaforte romana e nel Trecento fu edificato il Palazzo Visconti. Con Federico Borromeo, nel XVII secolo, la di-

mora subì ulteriori e importanti cambiamenti, mentre l'arredamento fu completato da Gilberto Borromeo, fino ad arrivare al restauro, secondo il gusto e l'estetica del tempo, diretto da Fausto Bagatti Valsecchi nel 1911. La storia di Villa San Carlo Borromeo è stata infine segnata dalla tragica occu-

pazione della dimora da parte delle SS che la deturparono e devastarono. Nei suoi lunghi secoli di storia la villa ha visto passare fra i suoi corridoi artisti, scrittori, pensatori, da Leonardo da Vinci a San Carlo Borromeo, da Denis Diderot a Stendhal, da Giovanni Verga a Luigi Pirandello e a Eugène Ionesco.

romantici letti a baldacchino

e all'elegante illuminazione con lampadari di Murano è stata

dimora, optando per uno stile sobrio ed elegante che non prevaricasse la struttura

mirata alla valorizzazione e all'integrazione della

ai tessuti pregiati

architettonica.



74 | LA CASA DI UNA VOLTA | 75

